

Queste pagine sono ad uso e consumo di chi ha la memoria corta, di chi ha già dimenticato, o forse non lo ha mai saputo, oppure è passato sulla sponda opposta, che l'area dell'ex Pertusola Sud è un concentrato di scorie industriali, un calderone nel quale 'ribollono' tonnellate di veleni fino a profondità tra sette e dieci metri. Arsenico, rame, cadmio, mercurio, piombo, antimonio, tallio e zinco i metalli più presenti; selenio, stagno e vanadio in proporzioni più ridotte. Quasi tutti i contaminanti vengono dalle stesse sorgenti: i depositi ferriti e gessi nella zona Nord; le aree di lagunaggio ferriti e di servizio all'impianto scorie nella parte centrale; la centrale per l'autoproduzione di energia ed il deposito blende nella zona Sud, al confine con l'area ex Agricoltura.

Quelli che riproponiamo a seguire sono i risultati sulla contaminazione, frutto di centosei perforazioni (novantasei fino a dieci metri di profondità e dieci fino a quindici) e quattrocento ottantasette

campioni di terreno prelevati ed analizzati nel 2007 dall'Università della Calabria, incaricata della caratterizzazione integrativa di tutta l'area pertinente a Pertusola, dai suoli alla falda, dalla discarica di Ameria allo spec-

Perché dovremmo vivere con i veleni sotto i piedi?

Dedicato a chi ha perso la memoria

chio di mare prospiciente. Integrativa perché bisognava verificare e completare la mappa dell'inquinamento tratteggiata nel 2000 dai sondaggi del consorzio Basi. Committente Fisia Italmipianti, l'impresa (l'unica rimasta in gara) vincitrice dell'appalto e foraggiata coi fondi dell'ufficio del Commissario per il primo lotto dei lavori di bonifica.

Su questi dati Syndial continua ad elaborare studi di fattibilità e progetti operativi, pervenendo sempre a soluzioni opposte a quelle prospettate a suo tempo da Fisia. Non che il progetto di quest'ultima garantisse la pulizia totale (sotto e sopra) dell'area, anche lei aveva in mente, come Syndial, una buona messa in sicurezza permanente. Tuttavia prevedeva anche la rimozione di oltre un milione e mezzo di metri cubi di terreno nella parte Sud dello stabilimento, la più inquinata ed oggi deputata ad accogliere ancora veleni per dare vita ad una delle due colline, quella dei tamerici, che Syndial si è inventata per riquilibrare l'area senza spendere un centesimo di smaltimento in discarica. Insomma, veleni

su veleni, aspettando che la natura faccia il suo corso e di Crotona rimanga ben poco. Buona (si fa per dire) lettura.